

vanno aggiunte sei società. Gli imputati dovranno difendersi dalle ipotesi di reato che vanno dall'associazione a delinquere, alla corruzione, al riciclaggio, al voto di scambio e fra di loro figurano anche i nomi di politici che hanno determinato le sorti della piccola e ricchissima repubblica negli ultimi 25/30 anni. Tra questi figurano numerosi ex ministri come Pier Marino Mularoni (ex ministro delle Finanze), Pier Marino Menicucci (ex ministro alla Giustizia), Gian Marco

Finiscono nei guai anche sei società

■ SAN MARINO

LE PERSONE rinviate a giudizio, in ordine alfabetico: Stefanos Balafoutis (residente a Marousi, Grecia), Biljana Baruca (residente a San Marino), Gian Luca Bruscoli (Pesaro), Moris Faetani (San Marino), Claudio Felici (San Marino), Mirella Frisoni (San Marino), Marziano Guidi (San Marino), Romano Lenzi (Bologna), Giovanni Lonfernini (San Marino), Stefano Macina (San Marino), Gian Marco Marcucci (San Mari-

no), Pier Marino Menicucci (San Marino), Giuseppe Moretti (San Marino), Luigi Moretti (San Marino), Pier Marino Mularoni (San Marino), Stefanos Papadopoulos (Atene, Grecia), Claudio Podeschi (San Marino), Giuseppe Roberti (Montefiore, Rimini), Pietro Silva (Roma), Fiorenzo Stolfi (San Marino), Nicola Tortorella (Urbino). Rinviate a giudizio anche sei società, tutte con sede sul Titano: Fin Project srl, Casati srl, R.P. srl, Daste Solar srl, Altamarea srl, Penta Immobiliare srl.

gini stanno andando avanti per individuare altre ipotesi di riciclaggio.

E in tanti si stanno chiedendo come si può risollevare la più vecchia repubblica del mondo da una batosta del genere, considerato che la crisi economica ha portato anche lì la disoccupazione a livelli mai visti: oltre mille persone su 32mila abitanti. Ma la strada sembra ormai essere quella della pulizia a tutti i costi, per una risalita, anche se lunga e lenta, iniziata con l'ufficializzazione da parte dell'Italia dell'uscita dalla black list di San Marino.



**EX
MANAGER**
Roberto
Casari

MODENA INTERROGATORI PER L'EX PRESIDENTE E L'EX RESPONSABILE DELLE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Sotto torchio gli uomini chiave della Cpl Chiesta la scarcerazione per Casari

■ MODENA

L'EX presidente di Cpl Concordia è comparso ieri nel carcere di Modena davanti al gip Andrea Romito per l'interrogatorio di garanzia. Dopo quasi un mese e mezzo di detenzione, a Poggioreale, Roberto Casari ha potuto parlare e rispondere alle accuse per la prima volta nella sua città. Accuse che parlano di associazione a delinquere e corruzione legate all'opera di metanizzazione che il colosso cooperativo avrebbe messo in atto nell'isola di Ischia avvalendosi dei rapporti stretti col sindaco Pd Giosi Ferrandino. Fondi neri nascosti in una società tunisina, la Tunita, che poi venivano recapitati al primo cittadino in cambio di appalti. Il faccia a faccia con il gip è durato poco più di un'ora. I legali di Casari, gli avvocati Massimo Vellani e Luigi Sena, hanno chiesto la scarcerazione del loro assistito, decisione che potrebbe arrivare già oggi o nei prossimi giorni.

MA a far parlare non è tanto l'interrogatorio dell'ex presidente, quanto quello di Francesco Simone, l'uomo che avrebbe ideato il sistema Tunita, che si è tenuto lunedì sempre a Mode-

CONFRONTO

Simone è ai domiciliari e la procura non si è opposta dopo averlo ascoltato

na. La procura, infatti, ha deciso di ricorrere al tribunale del Riesame per opporsi alla concessione degli arresti domiciliari per Maurizio Rinaldi e Nicola Verrini (gli altri due arrestati eccellenti di Cpl), ma non ha fatto la stessa cosa proprio per Simone. L'ex responsabile delle

relazioni istituzionali del colosso cooperativo, figura chiave nell'inchiesta, deve aver parlato, e molto, davanti ai pm Marco Niccolini, Pasquale Mazzei e al procuratore capo Lucia Musti. Quest'ultima si è detta «soddisfatta» dell'interrogatorio ed ha poi specificato che la procura non intende appunto opporsi alla sua scarcerazione. Il messaggio è chiaro, Simone ha collaborato con i pubblici ministeri, deve aver fornito elementi molto importanti sul giro dei fondi neri di Cpl, magari spiegando che in tanti erano a conoscenza della loro esistenza e forse aggiungendo che lui era soltanto una pedina all'interno di un sistema collaudato. Questo giustifica l'appello al Riesame per gli altri due manager finiti in manette: devono restare in carcere anche alla luce dei più recenti sviluppi.

Francesco Vecchi